

Freddato con due colpi di fucile

REGGIO CALABRIA - Lo hanno freddato con due colpi di fucile sparati da distanza ravvicinata. Il primo lo ha colpito alla spalla sinistra. Il secondo direttamente in bocca.

Bartolo Nicolò, 57 anni, non ha avuto scampo. È stato ucciso lungo la strada provinciale che da Cannavò porta su fino a Vinco, una frazione collinare nella zona Sud di Reggio. I sicari lo hanno fatto fuori poco dopo le 13 mentre l'uomo era a bordo della sua Ligier, un'autovettura di piccolissima cilindrata che può essere guidata anche senza patente.

Un agguato di chiaro stampo mafioso per un omicidio "eccellente" su cui indagano i carabinieri della Compagnia cittadina sotto la direzione, del dott. Sachar della Procura ordinaria. Dell'omicidio si sta comunque interessando anche la Direzione distrettuale antimafia.

Bartolo Nicolò viene, infatti, indicato come esponente della potente cosca dei Libri. In passato era stato incriminato per omicidio, accusa dalla quale venne, però assolto. È stato coinvolto anche in Olimpia, la maxi operazione antimafia che a metà degli anni Novanta stroncò le più potenti cosche della 'ndrangheta reggina.

Ma c'è di più. Alcuni suoi congiunti furono uccisi nel corso della guerra di mafia che alla fine degli anni Ottanta insanguinò la città di Reggio con oltre mille morti. Un suo fratello venne trucidato, assieme ad altre persone, nel famoso eccidio di Vinco del maggio del 1989. Allora i killer agirono in pieno centro abitato travestiti da carabinieri. Bartolo Nicolò era anche zio di Giovanni Votano, freddato, sempre nel corso della guerra di mafia, all'interno di un bar della piccolissima frazione collinare reggina di Vinco.

Sull'agguato di ieri i carabinieri e il magistrato che conducono le indagini mantengono un riserbo assoluto. Nessuna notizia, dunque, neanche sulla dinamica del fatto di sangue, della quale molti particolari rimangono tutt'ora oscuri. Un atteggiamento insolito, questo, da parte degli investigatori che dimostrerebbe l'importanza che viene data a questo omicidio.

Quello che si sa è che Bartolo Nicolò al momento dell'agguato era da solo in macchina. I sicari lo hanno atteso dietro una delle tante curve della strada provinciale per Vinco in una zona praticamente deserta. Un luogo ideale, dunque, per portare a termine una missione di morte senza correre il rischio di essere visti da scomodi quanto eventuali testimoni.

Si sa anche che chi ha sparato lo ha fatto attraverso il finestrino lato guida, che con ogni probabilità era abbassato. Il primo colpo è stato sparato da una distanza di circa un metro. Nicolò è stato colpito alla spalla sinistra. Ha così perso il controllo dell'auto che è andata a sbattere contro il terrapieno che sta a margine della sede stradale, fermandosi. Il sicario si è, quindi, avvicinato alla Ligier, sparando contro la vittima il colpo di grazia.

Secondo quanto è stato possibile apprendere, pare che il killer abbia addirittura appoggiato il fucile sulla bocca di Nicolò prima di esplodere il secondo colpo. La vittima è infatti, rimasta sfigurata per via del cosiddetto "effetto palla" assunto dalla cartuccia. In altri termini, vista la distanza ravvicinatissima da cui è stato esploso, il pallettone non si è aperto, come solitamente accade per questo genere di munizioni. Un effetto, pertanto, devastante, che non ha lasciato alcuno scampo alla vittima.

Giuseppe Careri